

da *St. Leopoldo* - 29. 10. 89

Cassa di risonanza del terrorismo? Un'ora di delirio in diretta tv: coro di proteste

ROMA — Ha minacciato a chiare lettere, ammonendo che i sentimenti di amarezza si rafforzeranno se il popolo italiano non riceverà un compenso. Ha giudicato carta straccia un trattato internazionale, quello del 1956, perché «falso e poi perché non è un trattato, bensì una convenzione».

Ha offeso e fatto profondamente ventimila italiani scoddiati da quello che consideravano la loro seconda patria chiamandosi «colonisti che hanno sterminato agricoltori italiani».

Ha agitato protervia a sfacciataggine pretendendo giustificazioni dall'Italia per la sua nave bloccata a Napoli, perché «quella gente aveva l'autorità e il potere in mano: essendo membri del comitato popolare», quasi un reato di lesa maestà da parte nostra. Ha lanciato il sasso e riasceso la mano, addomaniando addirittura un «incidente molto strano», come se il povero Roberto Ceccato fosse rimasto vittima di un completo orfido da parte straniera ai danni del governo di Tripoli. Il tutto dal nostro teleschermi. Un delirio in diretta tv, dalle ore 22,17 alle 23,28, seguito da oltre due milioni di italiani. Oltre un'ora di show gheddadiano o vero cassa di risonanza del terrorismo di Gheddafi.

Lo «speciale» del Tg 2 non poteva non provocare polemiche per gli insulti che il colonnello di Tripoli ha riversato sull'Italia. Il centralino Rai e quelli dei giornali bombardati da telespettatori indignati per la libertà di insulto che la Telesiorione ha riservato a Gheddafi mentre nello stesso momento, a Tripoli, si faceva di tutto per deprimere sulla tragedia morte del nostro colonnatale, un altro lincaggio camuffato da incidente.

«La tutela della libertà giornalistica anche in Rai non può tradirsi in un canone che serve a proteggere gli speciali dei teletoristi», ha commentato duro il capogruppo dei deputati liberali Paolo Battistuzzi chiamando in causa direttamente la Commissione di Vigilanza. Invitandola ad occuparsi del discorso servito giornalistico. «Durante gli anni di piombo — ha aggiunto l'esperto del Pli — si discuteva a lungo sull'opportunità di dar voce ai teletoristi con la pubblicazione dei loro messaggi. Se ne discuteva, perché quelle pubblicazioni potevano subire una ritorsione. Spinge del tutto cosa abbia spinto la Rai, servizio pubblico, a mandare in onda il delirio di Gheddafi. Per di più un delirio in diretta che pote-

va intrattenere gli ultimi seguaci di Bassaglia».

Alberto La Voipe, direttore del Tg 2 e intervistatore del suo special che ha valore di documento, anche se ha ammesso che il leader libico l'ha gelato. «Abbiamo offerto alla gente l'occasione per conoscere più da vicino Gheddafi, per osservarlo e riflettere», ha aggiunto La Voipe.

Ma anche il parlamentare ministro Cesare Pozzo, membro della Commissione di vigilanza Rai, ha criticato pesantemente La Voipe affermando che il direttore del Tg 2 avrebbe dovuto tenere «un comportamento meno conciliante, meno passivo, meno reattivo, di fronte alle agghiaccianti affermazioni di Gheddafi».

Un'ora di insulti televisivi, a raffica, contro gli Italiani che ha lasciato scontenti e impetriti soprattutto i propri figli fuggiti dalla Libia nel 1970 dopo che i loro beni sono stati confiscati e mai restituiti. Le ciniche battute del direttore libico hanno lasciato l'amaro in bocca in questa gente depredata di tutto e messa alla porta, in malo modo, dopo anni e anni di lavoro in quella terra. E così l'Associazione Italiani rimpatriati dalla Libia si è vista costretta a chiedere al nostro Governo di adottare le misure necessarie per la protezione della nostra collettività. «Vorremmo farlo», ha detto Giovanni Orto, presidente dell'Associazione — i profughi italiani vorrebbero ancora ora poter credere al futuro di pace, cooperazione ed amicizia tra Italia e Libia, prospettato tra una minaccia e l'altra dal colonnatale, ma si è anche obiettato: «quelli altri prezzi andranno pagati», timorosa che «possano essere scritte altre pagine nere».

Missini e liberali si sono messi a cavalcare la tigre della protesta anti-libica. L'onorevole Antonio Pannelli della segreteria del Pli ha chiesto che il Governo italiano non si limiti alle parole di rammarico ma «risponda più direttamente alla domanda assaustiva di Tripoli: il Governo non deve offrire l'altra guancia a Gheddafi che, invece delle dovute scuse, risponde con arroganti provocazioni». Il segretario del Msi Gianfranco Pini, ha definito «inaccettabile» le affermazioni di Gheddafi fatte alla tv, sostenendo che l'Italia «ha già sopportato troppo di fronte alle parole arroganti e agli atti irresponsabili di questo dittatore cristoide sanguinario».

Giamani Sarrocco

